IL MONFERRATO MARTEDÌ 11/10-16

Per il Gruppo Senza Sede di Trino

«Regione Piemonte e nuovi LEA: perchè tutto resta fermo?»

Continua l'interessamento del Gruppo Senza Sede di Trino sulle norme relative ai nuovi Lea, (di cui ci eravamo già occupati il 23 luglio 2016 inviando un appello a dodici esponenti del Governo) fornendo informazioni circa gli sviluppi nella nostra Regione. Sono ben tre le istituzioni che, con cinque documenti diversi, chiedono al Parlamento di inserire nel testo definitivo in materia di prestazioni socio sanitarie domiciliari: «Siano riconosciute anche le prestazioni fornite in modo informale volontariamente dai familiari prevedendo un contributo forfettario per tali prestazioni rese 24 ore su 24».

«Ciò nonostante la Giunta regionale piemontese non ha preso alcuna specifica posizione esplicita e documentale. Forse il Presidente Chiamparino (fino a pochi mesi fa anche Presidente della Conferenza delle Regioni) e l'Assessore Antonio Saitta (Coordinatore nazionale degli Assessori alla sanità) stanno aspettando, senza intervenire, che tutto venga deciso a Roma allungando i tempi a danno dei malati e delle loro famiglie?»

Intanto la Regione afferma che gli assegni di cura e prestazioni di assistenza domiciliare ai non autosufficienti non sono finanziati con le risorse del Fondo sanitario (lo impedisce il Piano di rientro del debito sanitario)". La sentenza del Consiglio di Stato 5538 del 2016 non dice questo bensì che le prestazioni domiciliari di "aiuto infermieristico e assistenza tutelare alla persona" non sono obbligatoriamente da coprire con risorse sanitarie, ma non impedisce che questo venga fatto e che la spesa per gli assegni di cura torni pienamente di competenza e di cassa delle Asl. *«La Regione per fare la bella figura di scongiurare interruzioni nelle erogazioni degli assegni di cura in essere, fa "beneficenza" presentando il rifinanziamento (fino al 31 gennaio 2017) prelevando fondi non della sanità ma delle politiche sociali. Inoltre, con decisioni discrezionali, non ha esteso il provvedimento a tutto il territorio regionale (come sarebbe ovvio, in caso di diritto universale ed esigibile) ma alle sole Asl To1, To2 e To3, dando il via libera a spendere risorse non sanitarie, ma delle politiche sociali. Nelle altre Asl piemontesi, gli assegni di cura sono stati eliminati anche per i casi che l'avevano in essere? Quale sarà il destino degli oltre 20mila anziani malati cronici non autosufficienti, persone con demenza senile, con disabilità intellettiva grave e autismo che attendono, alcuni da anni, le prestazioni domiciliari? Si attende che muoiano in lista di attesa?»* chiedono i Senza Sede.

UNA RACCOLTA DI FIRME
Raccolta firme in centro a Trino dei Senza Sede il 15 ottobre e il 5 novembre per una lettera petizione rivolta a Chiamparino sul LEA

"LA SESIA" VENERDÌ 14-10-2016

Petizione da inviare in Regione

Gruppo senza sede: si raccolgono firme

TRINO - Appuntamento domani, sabato 15 ottobre, al mercato con il Gruppo senza sede del presidente Massimo Aglietta sui nuovi Lea.

«Sono ben tre le istituzioni - spiega - che, con cinque documenti diversi, chiedono al Parlamento di inserire nel testo definitivo in materia di prestazioni socio sanitarie domiciliari che "siano riconosciute anche le prestazioni fornite in modo informale volontariamente dai familiari prevedendo un contributo forfettario per tali prestazioni rese 24 ore su 24". Sono il Consiglio regionale del Piemonte con le mozioni 852 e 867/2016 approvate all'unanimità il 6 settembre, il Consiglio comunale di Torino che ha approvato il 19 settembre l'ordine del giorno 3/2016 e la mozione 70/2016, la Conferenza nazionale dei presidenti dei Consigli delle Regioni. Ma la Giunta regionale piemontese non ha preso alcuna specifica posizione esplicita e documentale. Forse il presidente Sergio Chiamparino, che fino a pochi mesi fa era anche presidente della Conferenza delle Regioni, e l'assessore Antonio Saitta, coordinatore nazionale degli assessori alla sanità, stanno aspettando, senza intervenire, che tutto venga deciso a Roma allungando i tempi a danno dei malati e delle loro famiglie?».

Aglietta continua: «Intanto la Regione Piemonte afferma che "gli assegni di cura e prestazioni di assistenza domiciliare ai non autosufficienti non sono finanziati con le risorse del Fondo sanitario (lo impedisce il Piano di rientro del debito sanitario)". La sentenza del Consiglio di Stato 5538 del 2016 non dice questo bensì che le prestazioni domiciliari di "aiuto infermieristico e assistenza tutelare alla persona" non sono obbligatoriamente da coprire con risorse sanitarie, ma non impedisce che questo venga fatto e che la spesa per gli assegni di cura torni pienamente di competenza e di cassa delle Asl».

«La Regione Piemonte - sottolinea Aglietta - per fare la bella figura di scongiurare interruzioni nelle erogazioni degli assegni di cura in essere, fa "beneficenza" presentando il rifinanziamento, fino al 31 gennaio 2017, prelevando fondi non della sanità ma delle politiche sociali».

«Inoltre - aggiunge -, con decisioni discrezionali, non ha esteso il provvedimento a tutto il territorio regionale, come sarebbe ovvio, in caso di diritto universale ed esigibile, ma alle sole Asl Torino 1, Torino 2 e Torino 3, dando il via libera a spendere risorse non sanitarie, ma delle politiche sociali. Nelle altre Aziende sanitarie locali piemontesi, gli assegni di cura sono stati eliminati anche per i casi che l'avevano in essere? Quale sarà il destino degli oltre ventimila anziani malati cronici non autosufficienti; persone con demenza senile, con disabilità intellettiva grave e autismo che attendono, alcuni da anni, le prestazioni domiciliari? Si attende che muoiano in lista di attesa?».

Aglietta termina: «Nei sabati 15 ottobre (domani - n.d.r.) e 5 novembre dalle ore 10 alle 12 saremo al mercato per raccogliere firme per una lettera petizione rivolta a Sergio Chiamparino, perchè la sanità garantisca le cure a tutti. Anche a chi purtroppo non può guarire».

f.pe.